Anno II — Sabbato 26 ottobre 1867 — Num. 256

1025

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 25 Ottobre*

—

Le notizie estere sono pressochè nulle.

Il viaggio dell' Imperatore d'Austria a Parigi, e la opposizione che a Monaco ed a Stuttgard si va organizzando contro le tendenze del Gabinetto di Berlino, occupano i giornali in quel po' di spazio che loro rimane dopo aver trattato per lungo e per largo della questione romana.

Già si va parlando delle conseguenze del viaggio di Francesco Giuseppe, e lo si vuole persino definire una rivincita di Sadowa. E certo che a Parigi l'Imperatore austriaco fu accolto con molte manifestazioni di stima. Anzi un giornale officioso, il *Constitutionnel* giunge al punto di lodare Francesco Giuseppe per la saggia libertà ch' egli lascia ai suoi popoli. I Francesi avranno tutto il diritto di chiedere perchè non sia accordata anche ad essi una libertà cui si dà tale epiteto?

È probabile che a Berlino si cerchi di far valere il viaggio dell' imperatore d' Austria come un pericolo contro la Germania, e che per tal via si voglia vincere l'opposizione della Baviera e del Würtemberg. Ma forse non sarà bisogno di giungere fin là: e la semplice minaccia di escludere quegli Stati da ogni rapporto doganale cogli altri della Germania, basterà a vincere la resistenza di essi, la quale, se durasse, li porrebbe in pessime condizioni economiche. Essi saranno costretti perciò a seguire l'esempio del Baden: son posti su d'una china ed è impossibile che o prima o poi non l'abbiano a discendere tutta.

## IL TEMPORALE IN GALLIZIA

—

Convien pur dire, che quando uno è destinato ad andare alla malora tutto l'ajuta a precipitare, o piuttosto s'ajuta da sè.

Il Temporale, trovandosi in gran beghe coll'imperatore d'Austria, col de Beust e col *Reichsrath*, a motivo del Concordato, ha trovato opportuno di farne una delle sue, che fa gridare la gente. In Gallizia ha rubato a due famiglie israelite una figlia, e le ha nascoste in due conventi, rifiutandosi di restituirle. Di qui reclami de' genitori, scandali pubblici ed un diavoléto da non dire. Il Temporale però, colla solita sua cocciutaggine, ha resistito col mezzo de' vescovi anche al governatore, e non ha voluto restituire le figlie ai desolati genitori. E il fatto del fanciullo Mortara con aggravamento di circostanze. In questo caso ultimo il Temporale agiva in casa sua, ed era padrone del braccio secolare. Brigante, prete e birro erano tutt'uno. Ma nei fatti di Gallizia il Temporale si oppone alla giustizia paesana. Il ricatto è ancora più scandaloso, perchè si resiste alle autorità. Ciò deve provare ai liberali austriaci, che se non fossero i conventi, il rubamento delle ragazze sarebbe stato più difficile. È vero che si sarebbero nascoste forse dai monsignori di colà; ma in tal caso il criminale assumeva un altro aspetto.

Ad ogni modo ecco per la stampa austriaca un bel soggetto. Provando in casa propria che cosa è il Temporale, ora i giornali austriaci se la pigliano colla Francia che vorrebbe andare un'altra volta a sostenerlo a Roma, e dicono che la Francia non è per l'Austria abbastanza liberale da farne un'alleata.

Ecco dove si va. E pensare che il Temporale contava sull'Austria per distruggere l'Italia! Povero Temporale, come ti devi sentire solo nelle tue vittorie! *Vae soli!*

P. V.

## Le opere di misericordia del Temporale.

Si ha da Roma, che il Santo padre ha fatto delle visite ai mercenarii stranieri, che si sono fatti ferire per quei pochi. Egli li ha accarezzati, li ha lodati, li ha benedetti, ed ha manifestato loro la speranza del Vicario di Cristo, che potranno esser sani presto per andare ad ammazzare altri Italiani. Come è misericordioso il Santo padre! Peccato che il Maestro insegnasse un'altra dottrina! Egli piuttosto ordinava di rimettere la spada nel fodero, ricordando il proverbio ebraico, che chi di ferro ferisce di ferro perisce. Ma altro è il Maestro, altro è il Vicario; altro era quel tempo, altro è quello di adesso; altra è la dottrina di Cristo, altra è quella del Temporale. E per questo motivo della differenza che ci corre tra i cristiani ed i *Temporalisti*, che quest'ultimi hanno proibito di leggere il Vangelo in lingua che s'intenda. Potrebbero i fedeli capire le cose secondo l'antico verso; mentre essi vogliono che si capiscano a modo loro. Nel gergo temporalista vuol dire chiamare a Roma tutti i partigiani dell'universo, vestirli alla mussulmana, pagarli bene coll'obolo di San Pietro, sguinzagliarli contro ai Romani ed agli altri Italiani, raccomandando loro di ammazzare quanto è più possibile. Ecco la dottrina dei Temporalisti; e quello che è peggio, ecco le loro gesta! Nelle loro mani la Religione dello spirito è diventata Religione della materia, la Religione dell'amore è diventata Religione dell'odio, la Religione della pace è diventata Religione della guerra: e vi sarà chi possa dubitare della giustizia di Dio! O Temporale, i tuoi giorni si avvicinano. La misura è colma, e sta per traboccare. Non è però da dolersi per te che sei giudicato, quanto per que' ministri, che non partecipavano direttamente alle opere tue, i quali per viltà d'animo e per poca Religione non ti hanno ammonito di arrestarti sulla tua via. Ma la confusione genera la confusione; ed i ciechi si sono lasciati guidare dai ciechi. Ognuno avrà secondo le sue azioni.

P. V.

## L'ASSOCIAZIONE AGRARIA DEL FRIULI E I COMIZJ DISTRETTUALI

—

Fra le utili istituzioni che vanta il Friuli, la più insigne per la sua importanza è senza dubbio l'associazione agraria. Essa è costituita di un tal numero di distinti cittadini d'ogni ordine, e d'ogni distretto, che può ben dirsi nessun altro corpo morale rappresentare sì completamente la proprietà, l'industria, e la cultura intellettuale d'una vasta e popolosa Provincia. Il Friuli si gloria di questa patria istituzione, unica nella sua specie, e ne ha ben d'onde; poichè, indipendentemente dal decoro che ne riceve, è ad essa debitore di alcuni vantaggi che non può non apprezzare chi pensa e ragiona. Senza l'associazione agraria, quanti giovani ingegni, che sonosi seriamente applicati allo studio ed all' esercizio dell'agricoltura e dell'economia rurale, appunto perchè entrati nell'associazione, ne assumevano il compito, si sarebbero forse intirizziti nell'ozio, o confinati nella sfera dell' interesse individuale, o rivolti a sterili o meno utili applicazioni! Senza l'associazione agraria, io non so come, o quando, le condizioni della nostra agricoltura avrebbero richiamata l'attenzione generale del paese, e formato soggetto di comuni studii, di conferenze, e discussioni, che non sono mai prive di vantaggiosi effetti. E in vero, senza parlare de' miglioramenti ottenuti nelle pratiche agricole, non è forse a questa comunione d'intendimenti, e all'emulazione che ne deriva, che noi dobbiamo tanti utili scritti, di cui son gravi e il giornale e gli annuarii della associazione agraria; scritti che attestano accurate ricerche, conscienziose esperienze e talora lunghi viaggi appositamente intrapresi per istudiare le pratiche di altri paesi più avvanzati del nostro?

Ma che vado io argomentando a lettori friulani intorno al valore d'un' istituzione, che tutti apprezzano, e che al Friuli è carissima? Prova ne sia la sua prosperità, che è frutto dell'amore che la sostiene; e prova ne sia il fatto che in nessun altra Provincia si tardò tanto, come nella nostra, ad accettare generalmente l'istituzione governativa de' comizii distrettuali; e ciò non altro che pel timore non ne venisse danno alla propria istituzione. O non abbiamo, dicevasi, un proprio comizio provinciale nell' associazione agraria? Codesti comizii distrettuali non verranno forse a staccare da essa tutti quei Comuni che ne formano il più stabile sostegno? A che distruggere ciò che abbiamo edificato? Perchè paralizzare un' istituzione sì piena di vita; un' istituzione che è figlia della nostra iniziativa; ed è sì splendido ornamento della patria nostra? Che faranno in prò dell'agricoltura i piccoli comizj distrettuali, che fatto non abbia, e far non possa l'associazione agraria, e tanto più efficacemente, quanto che dotata da quell'esperienza che non si matura che con lunghi anni; e di tutti que' mezzi, che solo può avere una grande associazione spontanea di tutta una Provincia, e che non avranno mai a sufficienza i Comizii distrettuali?

Siffatti erano i dubbi e i timori che tennero in forse fino a ieri l'adempimento della legge sui Comizii. Senonchè doveasi alla legge presto o tardi obbedire; ed ecco oggimai i Comizii un fatto compiuto. Ecco or dunque in presenza due istituzioni di carattere diverso, ma tendenti alla stessa meta. Saranno esse rivali? Il portato del Governo ucciderà il portato del Popolo?

Quest' ultimo quesito io sottoponeva giorni fa vocalmente al Ministro d'agricoltura e commercio in Firenze; ed ecco il senso della risposta che mi è grato di riferire: « Ben lungi che i Comizii abbiano a supplantare l'associazione agraria, che il Governo apprezza, e sa quanto sia benemerita, i Comizii ne diverranno senza dubbio il più fermo appoggio. E ben male comprenderebbero essi la loro missione, se altrimente non facessero. Senza far torto al loro patriottismo, è anche interesse loro che l'associazione sussista, e prosperi sempre più. Imperocchè due scopi hanno i Comizii; l'uno di rappresentare al Governo i bisogni dell'agricoltura, come organi del Ministero di essa; e l'altro di promuovere e incoraggiare, come cittadini intelligenti e dotti, il progresso dell'agricoltura locale, mediante quelle istituzioni, che meglio rispondono a questo scopo. Ora una grande associazione, ricca di mezzi intellettuali ed economici, sarebbe la prima istituzione da crearsi, laddove non esistesse, come condizione indispensabile per creare tutte le altre, cioè stampa periodica, opuscoli popolari, scuola agraria, concorsi, premii, rimunerazioni ecc. ecc. Ma per loro grande ventura i Comizii del Friuli trovano questa condizione già fatta con tutta la sua feconda conseguenza. Dunque, concludeva il savio Ministro, ai Comizii distrettuali: non resta a far nulla di meglio che a favorire l'associazione agraria, aumentarne la forza ed assicurarne l'esistenza, per giovarsi di essa e dei suoi scritti a prò della patria agricoltura.

Il senso confortante di questo discorso non ha d'uopo di commenti, e le induzioni si presentano facili alla logica più comune. Scopo supremo del Governo nel creare Comizii distrettuali è il maggior vantagrio possibile dell'agricoltura; quindi i Comizii non potranno secondar meglio le paterne mire del Governo che collegandosi da un lato all'associazione agraria, che ha tutti gli elementi di un'azione efficace e proficua. A questo fine evvi un mezzo semplicissimo, e consiste nell'associarle tutti quei Comuni, che, qualunque ne fusse il motivo, non hanno, finora creduto di seguire il generoso e patriottico esempio di quelli, che in numero di 106, quali con una, quali con più azioni si compiacquero di entrare in questa sacra alleanza fin dai primordii dell'associazione, e le si serbarono fedeli sì nella prospera come nell'avversa fortuna.

In questo modo i Comizii, senza confondersi coll'associazione agraria, in quanto concerne i loro rapporti ufficiali col Ministero, faranno causa comune coll'associazione agraria in tutto che riguarda quei provvedimenti utili all'agricoltura, che un Governo costituzionale assennato abbandona all'iniziativa popolare; ed avranno così immensamente agevolato il loro compito, conseguendone lo scopo finale coll'ajuto dell'associazione agraria. Così finalmente le due istituzioni, invece di affievolirsi reciprocamente, atteggiandosi a una rivalità ripugnante allo spirito dell'epoca, che tende ad unificare, o non a disgiungere, si daranno amichevolmente la mano; e questo lodevole concerto sarà arra infallibile al paese di un prospero avvenire.

O Membri dei Comizii, Municipii, e Soci dell'Associazione agraria friulana, questo avvenire dipende dal vostro senno e dal vostro patriottismo.

GHERARDO FRESCHI.

## LA CRISI MINISTERIALE.

— Avevamo ragione di dire, il *Diritto*, di non dare come definitiva la lista ministeriale ieri pubblicata. Abbiamo infatti ragione di credere che per ora i nomi certi siano quelli degli onorevoli Gialdini, Bixio, Correnti, Durando e Depretis.

Il ministero tende a completarsi con altri nomini i quali, associati a questi, dieno un sicuro affidamento al paese degli intendimenti liberali del gabinetto e della ferma volontà di non transigere in tutto ciò che tocchi l'onore, la dignità e della nazione.

— La *Nazione* reca:

Secondo ultime notizie, il generale Durando all'offerta del portafoglio dell'Interno avrebbe risposto che si recava in Firenze, e quivi conosciuta la situazione avrebbe dato una risposta definitiva.

Possiamo poi affermare, che ieri fino ad ora tarda non era stata fatta nessuna offerta al senator Vigliani, il cui nome figura come guardasigilli nelle varie liste che circolano del nuovo gabinetto.

— L'ammiraglio Tholosano, a cui era stato offerto il portafoglio della marina, lo ha rifiutato.

— E più sotto lo stesso giornale scrive:

Il Ministero non era ieri ancora composto definitivamente.

Affermavasi che era stato stato offerto il portafoglio della istruzione pubblica all'onorevole Bargoni, il quale avrebbe posto come condizione della sua accettazione la nomina del deputato Mordini a ministro dell'interno. In questa combinazione il generale Durando assumerebbe il portafoglio della guerra.

Attendevasi in Firenze il deputato Mordini.

— L'*Opinione* dal suo canto porta:

Questa sera (24) è arrivato il generale Giacomo Durando da Napoli, passando per Roma. Egli ha conferito tosto col generale Cialdini intorno alla presente situazione ed entrambi furono quindi ricevuti da S. M. il Re, col quale ebbero un lungo abboccamento. Quindi si adoperarono per compiere il gabinetto. Il generale Bixio avrebbe accettato il portafoglio della marina, l'onorevole Correnti assumerebbe quello dei lavori pubblici, non quello d'agricoltura e commercio.

Crediamo che di stassera sarà costituito ed è sommamente necessario, perchè l'indugio torna di danno al pubblico interesse e non può che accrescere la confusione in mezzo alla quale ci troviamo da tre giorni per l'assenza di un' efficace azione governativa.

— Questa sera sono arrivati gli onorevoli Bixio e Depretis.

La crisi ministeriale continua. Durando esitò ad accettare il portafoglio dell'interno che è stato offerto a Correnti: Messedaglia si è rifiutato: si dice solo, come certo, Bixio alla marina.

## Insurrezione romana.

— Sull'interruzione ferroviaria fra Roma e Firenze leggiamo nella *Nazione*:

È positivo che nessuna interruzione esiste nella ferrovia fra Livorno, Civitavecchia e Roma. Un treno ordinario di viaggiatori e merci partì da Roma ieri mattina alle 8 antimeridiane e giunse a Livorno ieri sera a ore 9, 40, in ritardo di tre ore per la gravezza del treno stesso.

Or come è interrotto il servizio postale, quando quello delle ferrovie ieri mattina e ieri sera si esercitava liberamente?

È uno dei tanti enigmi della situazione presente.

— Lo stesso giornale più sotto racconta:

Ecco i fatti succeduti a Roma il giorno 22.

È stata praticata una mina sotto un muro d'una caserma degli zuavi. La mina scoppiata produsse la caduta del muro stesso e ferì alcuni zuavi.

Una mano d'insorti attaccò una sentinella del Campidoglio la quale fu ferita. Gli assalitori furono arrestati o dispersi.

I prigionieri vennero mandati a Civitavecchia.

Di barricate non ce ne sono punte, tranne quelle erette alle porte della città dagli zuavi per ordine del Governo.

— Notizie di ieri, 24, recano che nessun altro fatto importante era accaduta in Roma.

La fisonomia della città era squallida, ma la quiete pubblica non era turbata.

— L'*Opinione* narra a questo modo la stessa cosa:

Comincia a farsi la luce sulle cose di Roma. Non solo ci sono giunti i giornali e le lettere del giorno 22, ma sono arrivati viaggiatori partiti eri (23) da Roma.

Il giorno 22 era scoppiata una mina sotto la caserma degli zuavi in piazza Sora facendone crollare una cantonata. Dicevasi che questo dovesse esser il segnale dell'insurrezione; ma il popolo non rispose e lo spavento fu tale che tutti si rinchiusero nelle loro case. Le vie di Roma erano ieri deserte, lo sgomento era generale. Queste sono le notizie più recenti e sicure che siansi ricevute, e raccomandiamo alla popolazione di accoglier con riserva quelle che si spacciassero sotto forma di dispacci che non possono pervenire da Roma.

— Il Comitato centrale pubblica sul fatto stesso una lettera che noi compendiamo e che fornisce dettagli interessanti.

Da molti giorni in tutta Roma regnava una vivissima agitazione. Il Governo aveva fatto chiudere le principali porte della Città e ne aveva fatte barare alcune. Le pattuglie erano state raddoppiate e si era proceduto a numerosi arresti. Il 21 a notte furono rotti i telegrafi, e fu creduta opera degli insorti. La sera del 22 il Governo spiegò tutte le sue forze. Furono occupati con numerose truppe il Campidoglio, la Piazza del Popolo, il Monte Pincio e impedito ai cittadini la circolazione. Verso le 7 si udirono varii scoppi di fucile e di bombe a mano. In un momento l'azione fu impegnata su tutta la linea. Masse di popolo correvano furenti verso il Campidoglio chiedendo armi e capi e attaccando le sentinelle a pistolate. A campo Vaccino e alla gradinata di Aracœli la lotta fu vivissima. Il popolo inerme dovette ritirarsi dopo parecchie perdite. A piazza Colonna gl'insorti s'impadronirono della Gran Guardia ma furono costretti a ritirarsi verso Transtevere. La caserma Serristori fu fatta saltare in aria con barili di polvere. Finora si sono dissepelliti 50 cadaveri di zuavi; altri molti restano sotto le macerie. A Porta del Popolo molti gendarmi furono uccisi e tutti gli altri disarmati.

Dopo quella fazione 7 ad 8 cento giovani tentarono impadronirsi della porta. Sopraggiunte nuove truppe, 200 insorti caddero prigionieri. Le armi destinate all'insurrezione erano nascoste fuori Porta del Popolo e furono scoperte dalla polizia, prima che l'insurrezione scoppiasse; con tutto ciò l'agitazione continua. Dicesi che in giornata sarà pubblicato lo stato d'assedio.

L'*Osservatore Romano* ci reca la seguente notificazione, che dimostra come le autorità presentissero imminente la rivolta:

Per precauzioni militari vanno a chiudersi fino a nuova disposizione le porte Salara, Maggiore, S. Sebastiano, S. Paolo, S. Pancrazio.

Rimarranno aperte dall'alba del giorno fino un'ora dopo l'*Ave Maria* della sera le porte Pia, S. Lorenzo, S. Giovanni, Portese, Angelica, Cavalleggeri e Popolo.

Dalla residenza di Monte Citorio 22 ottobre 1867.

Il vice camerlengo di santa chiesa
*L. Randi.*

— Il colonnello d'Argy comandante la fortezza di Civitavecchia pubblicò il giorno 21 un proclama col quale dichiarava quella piazza in istato d'assedio.

— Da una lettera in data di Roma la *Nazione* ricava i seguenti ragguagli:

Tutto è preparato a Civitavecchia per lo sbarco dei Francesi, ma la squadra non ha lasciato Tolone.

Nondimeno tutti sono convinti che l'intervento non tarderà ad avvenire se l'insurrezione garibaldina si aggravasse.

Le truppe italiane hanno fatto qualche passo in avanti dalla parte d'Orte. Colà esse hanno molta artiglieria. Al Vaticano si aspetta che queste truppe giungano alle porte di Roma prima dei Francesi. Il re di Napoli e il conte di Trapani si apparecchiano a fuggire.

Nella città regna grande agitazione ma perfetta tranquillità. Questa mattina vennero arrestati molti ufficiali italiani e garibaldini entrati con passaporti inglesi.

Parlasi assai di violenze commesse ad Orte da alcuni individui della legione romana. Il corriere fu arrestato e le lettere sequestrate...

I garibaldini furono battuti sabato e ieri a Veroli, a Farnese ed a Valentano.

Una lettera di tre volontarii giunta oggi a persona di nostra conoscenza conferma quest'ultimo fatto. Il corpo battuto sarebbe quello di Menotti.

— Nel *Diritto* leggiamo:

Non passa giorno senza che qualche legno francese approdi a Civitavecchia, recando aiuto d'uomini e di materiale al governo pontificio.

Il 20 vi giunse l'avviso a vapore *Actif*, comandante De la Motte Rouge, armato di due cannoni e 69 persone d'equipaggio (?) proveniente da Tolone:

Ed il dì 21 alle ore 1 e 1/2 pom. entrò in porto il vapore da guerra francese *Passepartout*, proveniente da Nizza, armato di 2 cannoni e 74 uomini d'equipaggio (?) comandante Lartige.

— Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

I prigionieri custoditi in Castel Sant'Angelo sono trattati discretamente. Hanno il passeggio, due ranci il giorno e due zigari per ciascuno; due volte la settimana la carne.

Francesco II recossi al Vaticano esprimendo la sua intenzione di lasciar Roma e di raggiungere la sua consorte in Germania, anche per non aumentare colla sua presenza gl'imbarazzi del Governo della S. Sede. Pio IX gli avrebbe risposto esser molto meravigliato di tal determinazione, consigliarlo a rimanere, poichè ad onta dei pericoli minacciati, non potrebbe trovare in altro luogo mai quella sicurezza di cui egli poteva farglisi garante a Roma!

Scrivono all'*Unità Cattolica* da Civitavecchia:

Veleggiano nelle nostre acque legni da guerra italiani. Temendosi che questi diano segnali alle truppe italiane che campeggiano sulle coste toscane presso il nostro confine, perchè entrino nel territorio pontificio per Montalto, il colonnello D'Argy che comanda questa piazza, l'ha dichiarata questa mattina in istato d'assedio ed ha fatto prendere le disposizioni necessarie perchè non possa esser sorpresa la piazza dagli italiani. Questo timore non è assolutamente e pienamente giustificato; tuttavia la prudenza consiglia queste militari precauzioni.

Si attende da Roma tutto il rimanente della legione d'Antibo.

— Scrivono dal campo degli insorti:

Le truppe pontificie cominciano a credere sicuro il loro trionfo sulle bande garibaldine. Infatti i giornali di Roma segnalano continue vittorie e vanno ripetendo che Menotti, Nicotera e gli altri capi abbandonano le posizioni che aveano a prezzo di sangue occupate. Havvi qualche cosa di vero in tutto questo e vi spiego come avvenga. I capi degli insorti hanno compreso essere cattiva tattica quella di esporre i giovani combattenti in avvisaglie e scaramuccie che non hanno una importanza suprema e la loro parola d'ordine è ora quella di evitare il più che sia possibile i combattimenti manovrando però in modo da congiungere tutte le bande, avvicinarsi il più che sia possibile a Roma e in luogo adatto dare alle truppe pontificie una battaglia decisiva. Le posizioni, come Nerola, Montelibretti ec., vengono quindi abbandonate e solo si lasciano piccolissimi corpi quasi in vedette per tenere in iscacco e stancare i papalini. Naturalmente questi attaccano quelle, direi quasi, sentinelle perdute con forze decuple e facilmente riescono a superarle o a vincerle, come dicono il colonnello Charette e gli altri che comandano le truppe del Papa. Ma non sono vittorie perchè la ritirata di que' nostri distaccamenti entra appunto nel sistema che i comandanti delle bande hanno finalmente e con ragione adottato.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

La direzione del movimento militare dalle mani del generale Zappi passò in quelle di D'Argy colonnello della legione d'Antibo. Anche questi fece a sua volta una ispezione scrupolosa alle fortificazioni, ordinò che si continuassero alacremente i preparativi, e dispose l'esercito al più accanito combattimento contro il *sacrilego nemico Italiano*. Spedì una compagnia del genio a minare tutti i ponti della linea ferroviaria, che conduce in Toscana, non che quelli dello stradale provinciale, e quindi fece venire da Roma due ufficiali in servizio straordinario per la verifica di tale operazione. Egli si dà un moto, un'attività indescrivibile e crede certa, inevitabile la pugna, in modo, che ha ordinato perfino e sfili e stecche e fasce e barelle per curare i futuri feriti.

La città è in agitazione e teme da un momento all'altro la proclamazione dello stato d'assedio, nel qual caso correrebbe rischio di morir di fame, avendo internamente appena l'acqua da bere.

Ieri giunse di Francia il Piroscafo *Passepartout* e condusse due ufficiali superiori dell'esercito francese, i quali colla pianta di Civitavecchia alla mano presero cognizione anch'essi delle fortificazioni.

I Vapori *Coton* e *Phénix* stanno in grande osservazione e prendono nota di tutti i legni che passano in vicinanza del Porto.

Ieri sera furono tradotti a Civitavecchia dalla via di Roma circa 150 prigionieri garibaldini ed a momenti se ne attendono degli altri. Questi come arrivano vengono collocati in Darsena.

— Il *Giornale di Roma* dice:

Abbiamo ricevuto per telegrafo da Civita Castellana la seguente notizia:

Un distaccamento misto di gendarmi e di linea, spedito verso Borghetto per sorvegliare alcune lavorazioni, venne sorpreso da una forte banda di garibaldini. Ebbe quindi luogo un accanito conflitto nel quale i garibaldini ebbero 4 morti e vari feriti. Essi dieronsi dopo ciò alla fuga sebbene vari militi piemontesi che trovavansi alla frontiera gli animassero a star forti, gridando loro che i pontificii erano pochi. Il distaccamento dopo eseguiti gli ordini ricevuti rientrò in Civita Castellana senza veruna perdita e fra le acclamazioni della città.

— I giornali di Firenze recano:

Garibaldi è giunto a Rieti ieri mercoledì a ore 9 1/2. Un bollettino pubblicato in questa città racconta i particolari di una clamorosa dimostrazione cui egli fu fatto segno. Una folla compatta lo attorniò salutandolo; la vettura del generale fu circondata: i cavalli staccati. L'ingresso si fece trionfale. Giunto al palazzo Vicentini, il Bollettino aggiunge che gli applausi cominciarono a volare: la metafora inspirata nell'ornitologia mostra gli applausi nell'aria, ma non dice dove si arrestassero.

Il generale prese quindi a parlare. Disse che era lieto di trovarsi a Rieti in mezzo alla concordia di tutti (*acclamazioni*); disse che andremo a Roma (*acclamazioni*) che vi andremo coi volontari che dà il popolo e coi prodi dell'esercito in una passeggiata (*acclamazioni*): che questo era il più bel giorno della sua vita (*acclamazioni*) che intanto diceva addio, e salutava di cuore. (*Applausi prolungati*).

Dopo il discorso, un onda di gente hanno invaso il palazzo, e tutti hanno chiesto ed avuto un bacio dal generale: egli — così termina il Bollettino — è partito rapidamente alla volta di Roma.

— La *Riforma* reca:

Ieri Bedeschini e Sgarellino presero Valentano (*) Acerbi ha preso Montefiascone. Le forze riunite marciano su Viterbo.

— L'*Italie* di Firenze scrive:

La colonna Menotti, forte di quattromila uomini, trovasi divisa in due bande, l'una a Scontriglia, l'altra ad Orvinio; paesi poco distanti da Roma.

La lettera ci parla pure di una banda, forte di 400 uomini, comandata da Antonio Mosto e di un'altra di mille volontari comandata dal maggiore Frigesy, colui che qui a Firenze fu arrestato e accompagnato a' confini svizzeri.

— Da una corrispondenza particolare del corpo degli insorti togliamo:

La voce corsa che una legione di Spagnuoli si fosse unita a noi non è del tutto falsa. Infatti abbiamo ne' vari corpi circa una cinquantina di Spagnuoli a noi congiunti per protestare colle armi contro la politica clericale del loro Governo.

## LE PAROLE DEL RE

—Circa le parole proferite dal Re, da noi ricevute per telegrafo e pubblicate nel nostro numero di jeri l'altro, la *Nazione* solleva un dubbio sulla loro autenticità, esprimendosi in questi termini:

Il discorso che la *Gazzetta di Firenze* pone in bocca a cui S. M. esprime in generale i nobili sentimenti di S. M. è sempre animata, ma contiene insieme cose così singolari, che ci fanno dubitare della sua piena autenticità, come del resto è molto contestabile il carattere d'interpreti della cittadinanza fiorentina, che i due pregiati signori si sono ultroneamente assunti.

— Ma la *Gazzetta di Firenze* risponde:

La *Nazione* di questa mattina pone in dubbio l'autenticità delle parole, che noi riferimmo, come proferite ieri da S. M. il Re in risposta all'indirizzo prestatogli.

Siamo autorizzati a dichiarare che quelle parole sono autentiche.

—La stessa Gazzetta altrove soggiunge:

Dette queste parole il Re ha lungamente parlato con rara ed amorosa cortesia delle condizioni e delle speranze d'Italia, e stringendo la mano a quei due cittadini e amici nostri e pregandoli a volergli bene, ed aver fede tutti in lui li ha affettuosamente congedati.

Noi ci affrettiamo a pubblicare le nobili parole del magnanimo Re, perchè siamo certi che scenderanno grate negli animi di tutti, ravviveranno la fede e le speranze, e daranno forza a raggiungere con calma operosa un giorno che sarà il più bello della patria nostra.

—Dal *Pungolo* togliamo il seguente brano di una corrispondenza fiorentina che reca qualche variante nelle parole del Re.

Nel ricevere la deputazione che presentavagli l'indirizzo de' fiorentini per andare a Roma il Re, rispose fiere, nobili parole; disse esser vent'anni ch'egli combatte per l'Italia colla penna e colle armi. Il suo passato sembrargli meritare piena fiducia: è impossibile ch'egli tradisca mai il paese, e prima di fare una cosa che gli paresse non degna d'Italia, e contro l'onore della nazionalità *si farebbe saltar le cervella*. Anch'egli vuole andare a Roma e ci andrà col popolo italiano. Egli aver bisogno di riposo, ma prima voler compiere l'unità italiana. Quando sarà a Roma potrà riposarsi e allora si vedrà quale sarà stata la sua ambizione. Presto spera saremo a Roma perchè anche l'Europa è stanca di questa eterna causa di universale perturbazione.

(*) Valentano è la chiave che domina tutta la provincia di Viterbo, e il padrone di quella posizione, avrà Viterbo in suo potere. Valentano domina la strada diretta per Montalto, Corneto e Civitavecchia; padroneggia quella di Canino, Toscanella e Viterbo come pure gli offre mezzo di coprire Capodimonte e Marta sulla sinistra del lago di Bolsena. L'occupazione di Valentano sarebbe per di più ottima, perchè a tal punto si può tenere in soggezione il fortissimo presidio nemico che sta a Montefiascone. Così tutte le varie bande potrebbero manovrare al sicuro e compiere il loro congiungimento senza tema di vedersi ad ogni momento tagliata la strada e decimate in combattimenti parziali.

(*Nota della Redazione*).

## NOTIZIE MILITARI

— Per regio decreto 18 corrente, a far tempo dal primo novembre prossimo, sarà nuovamente formata in ciascun battaglione bersaglieri la *quarta* compagnia stata provvisoriamente soppressa in vista delle condizioni finanziarie del paese. Gli ufficiali destinati alle quarte compagnie saranno richiamati dall'aspettativa

— Approssimandosi il periodo d'istruzione della stagione invernale, il ministero della guerra ha determinato che in tutti i presidii, i quali ne offrono il mezzo, si istituiscano le scuole reggimentali. Le scuole tecniche pei capitani e gli ufficiali subalterni non avranno luogo.

— Alcuni reggimenti, scrive l'*Esercito* del 24, hanno già formato i depositi temporanei, e sono i seguenti: 8.o reggimento fanteria Mantova; 28.o reggimento Napoli; 37.o, Orvieto; 38.o, Perugia; 45.o Verona; 52.o, Bologna; reggimento Savoia cavalleria, Foligno; cavalleggieri di Monferrato, Parma; lancieri di Foggia (che non era sciolto), Vercelli.

— La sede del 27.o bersaglieri, da Bologna fu trasferita a Lugo.

— Un regio decreto in data 13 corr. fissa a lire 3,200 la tassa per l'affrancazione dal servizio militare dei coscritti appartenenti alla leva autorizzata dalla legge 15 agosto prossimo passato.

— Si stanno allestendo premurosamente a Terni due ospedali militari da trecento letti cadauno.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Alcuni giornali, che si valgono d'ogni arme contro il Ministero dimissionario, asseriscono che il treno speciale, il quale trasportò da Firenze a Foligno il generale Garibaldi, venne concesso col permesso del Commissario Governativo, che ha la sorveglianza sulle ferrovie Romane.

Ora noi possiamo dichiarare, che nessun regolamento impone alle società esercenti le ferrovie di richiedere ai Commissari governativi il permesso per i treni speciali, e neppure di informarli della partenza dei medesimi.

È questa una particolarità di servizio interno delle società, sottratto del tutto all'ingerenza del governo.

Siamo però in grado di soggiungere, che il convoglio speciale destinato al generale Garibaldi fu richiesto alla direzione della ferrovia da altra persona, e senza menomamente accennarne lo scopo.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Si ripete che la Francia ha sospesa la intervenzione perchè ha avute dichiarazioni categoriche da Firenze.

Quali sono codeste dichiarazioni?

Queste soltanto, che l'Italia impedirebbe il passaggio di bande di volontari e non interverrebbe nello Stato pontificio.

Che è quanto dire che il principio di non intervento sarebbe rispettato da entrambe le potenze.

Altre dichiarazioni siamo assicurati non ne sono state fatte, e lo prova l'incarico assunto dal generale Cialdini di comporre la nuova amministrazione, essendo certi che l'avrebbe ricusato, qualora si fossero presi o si volessero prendere altri impegni verso la Francia intorno alla politica interna ed estera dello Stato.

**Roma.** Da una corrispondenza romana del *Veneto Cattolico* togliamo questo passo abbastanza significante:

Il nostro esercito è un'armata di prodi: ma corri di qua, guizza di là, sbaraglia un'orda, pestane un'altra, scacciane una terza; e poi occupa un luogo, difendine un altro, e dalli dalli,.... quegli eroi son poi fatti di carne, e non potranno nel limitato loro numero durare senza spossarsi. Sparpagliati qua e là i nostri militi, sguernita così di conveniente numero di difensori Roma, si tenterà un colpo sopra di essa. E sempre al bisogno di far invocar l'aiuto delle truppe italiane a domare l'invasione, che si mira a Firenze! E a Parigi che si fa, she si pensa? Credetelo a me; nè più nè meno di quel che si pensa a Firenze. — Che Iddio ci salvi!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

### Sottoscrizione

*per le vittime della insurrezione romana.*

(*sesta lista*)

Dondo Dr. Paolo avv. it. l. 6, Burco Pietro perito 2, Pontoni Dr. Ant. avv. 10, de Portis avv. Giovanni 5. Caruzzi Carlo 1, Fanna Dr. Secondo 5, Carbonaro Dr. Valentino 6, Nussi Dr. Franc. 4, Baiseri Nicolò 2.85, Foramiti Eduardo 5, Dr. Piccoli Antonio 5, Podrecca Dr. G. B. e Carlo avv. 5, Armellini Giovanni 15, Gabrici Lor. Nicola 2, Urli Valentino 5, Baldissera Ag. 2.50, Bassi Domenico 2, Cozzarolo Ant. 2, De Senibus Dr. Michele 2.50, Cucovaz Ant. Dr. 5, Comelli Dr. Giovanni 5, Sclausero Dr. Luigi 2, de Nordis Giuseppe 4, Sandrini Giuseppe avv. 2.50, Geromello Giuseppe 3, Moro Biaggio 2.50, Contarini nob. Fantino 10, Guerra Giuseppe 2, Dondo G. B. 2, Tonini Andrea 2.50, de Pace Giusto 2.50, Ferro Dr. G. Batt. 2, Angeli G. Batt. 5, Venzo Giov. 2, Vismara Carlo 2, Troppina Antonio 2, Nussi Dr. Agostino avv. 5,

D' Orlandi Giac. Pietro 3, De Senibus Ant. 5, Carli Rinaldo 2.50, Baiseri G. B. 1, Bougnot Gius. 2, G. B. Vuga 4, Zozzella Domenico 5, Fanna Ferd. 2, Venturini Franc. cent. 50, Scoziero Giovanni 2.50, D' Orlandi Alberto 2, Zagolini Giov. 2, Ottogalli Eugenio 2.50, Pirrinato Pietro 1, N. N. 1, Sussolig Giovanni 1, Piani Giuseppe 1, Marcuzzi Daniele 2, De Viduis Gius. 4, Straulini Giacomo 2, Zanuttig Pietro 1, Spezzotti Luigi 10, Velisig Ant. 2.50, Gottardis Ant. 1, Tall Nicola 2, Zanutto And. 1, Vuga Valent. 2, Naseig G. B. 1, Agenti Angeli 5, Vidizzoni Giuseppe 2, Armellini Marietta e Giovanna 5, Dri Vincenzo 1, Bront Luigi 1, Moro Carlo cent. 50, Baldini Giovanni cent. 61, Zoccolari Girolamo 8, Nussi Tommaso 10, Raddi G. B. 2.50, Venuti Leonardo 2, Jeronutti Ant. 2, Indri Domenico 2.50, Zanutto G. B. 2.50, Pevere Gius. 2, Marcatti Dom. 1.50, Bier Ant. cent. 50. Mulloni Pietro cent. 61, Puppis Agenzia 2.50, de Portis Marzio ing. 4, Candiani Antonio 5. Tronca Alberto 2.50, Gabrici Lor. 2.50, Malagnini Luigi 2, Pognici Dr. Enrico 2.50, Foramiti Giov. 5, Job Giov. 1, Coceansig Giovanni 2, Cossio Luigi 1, Paciani nob. Sebastiano 3, Paciani nob. Gius. 2.50, Aggio su moneta d'argento 2, totale it. l. 301 . 97.

*Raccoglitore il sig. Dr Giac. Baschiera.*

Aless. Bianchuzzi it. l. 10, Leandra Tomadini ved. Buri, 3, Bonetti Antonangelo 1.25, A. Delfino 2.50, Ida d'Arcan 3, Morzolla Giulio 1, Zannineg Paolo 2, Piccinini Franc. 2, Cucchini Dr. Annibale 2, Calligaris G. Batt. 1, Fabris Giacomo 1, Moschini Giuseppe 1, N. N. 1.85, Zane Aless. 1, Fabbro N. 1, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 2, Pre Pietro Antonio Sbuelz di Attimis 2.50.

*Raccoglitore sig. Antonio Fasser*

Pietro Angeli 10, Pittaro Francesco 2, Tubello Giovanni 6, Luigi Conti 2.50, Fasser Ant. 10.

*Raccolta dal sig. Pontotti*

N. N. it. l. 5, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2, N. N. 1, N. 1, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 1.50.

*Raccoglitore sig. Luigi De Gleria*

Luigi De Gleria it. l. 10, Nicolò Degani 20, Antonio Dal Torso 10, Agosti Francesco 2, Andreoli fratelli 3, Ugo Bernardis 2, Leandro Tuzzi 4, Valle Domenico cent. 61, Rizzi fratelli 2.50, G. Manzoni 5, Lescovig e Bandiani 5, G. N. Orel 5, Francesco Orter 10, Alessandro Manin 1.86, Domenico Toppan 1.86, Pietro Marussig 2, Broili Nicolo 2.50, Arrighi Angelo 3, Carlo Prina 2, Francesco Trigatti 2.50, Foramitti Daniele 2, Amb. Ottogalli 2, D'Este fratelli 5, Pietro Dorta 5, Tamborlini Antonio 3, A. Lazzarutti 5, Malagnini fratelli 5, Baschera Giovanni 4, G. Batt. Ant. Merluzzi 2, Filippo Trigatti 5, Luigi Sette 5.40, I patrioti di Gorizia ci spedirono una prima offerta di italiane lire 150.

*Raccoglitore sig. Pietro dott. Petracco, di S. Vito al Tagliameto.*

Nicolò Fadelli lire 4, Pietro dott. Petracco 4, Vittorio Vial 4, Giuseppe co. Rota 4, Pietro Quartaro 2.50, Giuseppe Gattorno 4, Erasmo Frisacco 4, G. Batta Gattolini 2.50, Antonio Raimondo Rossi 2, Andrea Frattina 2, Giacomo dr. Lorenzi 2.50, Pietro Puller 4, Antonio Pascatti 5, N. N. 5, Giuseppe Alborghetti 2.50, Luigi Iseppi 2.50, Michie de Michieli 3, Giusti Natale 2.50, Alessandro dott. Bragadin 2.50, Antonio Sambugari 2, Vinc. Tami 2.50, N. N. 2.50, N. N. 2.50, N. N. 5, Giuseppe Baldini 4.

*Raccoglitore sig. Geremia Della Giusta, Codroipo.*

E. Zuzzi lire 10, G. Della-Giusta 2.50, Ballico Giuseppe 2.50, Carlini Carlo 1, Stona Giorgio 2, N. N. 1, Buttazzo Giacomo 2.50, Felice De Cilia 2.61 Petracco Pietro 1.25, N. N. 2, N. N. 1, Francesco Zanelli 2, Stefano Fabris 2.50, Edoardo Giusti 1.25, Aristide Fanton 5, Giovanni Castellani 1.25, Cornelio Gattolini 1.25, G. Batta Fabris 5, Marianini G. Batta 2.50, Buttazzo Francesco 1.25, Giavedani Giusepe 2.50, Franc. Minciotti 1.25, N. N. cent. 61, N. N. lire 1.22, G. Rinaldi 1, D. Rinaldi 2.50, Giuseppe Van 2.50, Baldo Valentinis cent. 61, M. Marcello 5, Carlo Mazzorini 5, Valentinis Giovanni 1.25, Toso Giovanni 1, E. C. 1, Giuseppe Fabris 1.23, Filippo Valle 1.23, Giulio Rotelli 2.47, Pagnutti Giovanni 2.47.

*Raccoglitore sig. Tomaselli Giuseppe, di Flambro*

Giuseppe Tomaselli 10, Giacomo Bertuzzi 2.50, Abate Pier Antonio Pertoldi 2, Giacomo Filaferro 2, Americo Olivo 2, Luigi Mondini 1, Annibale Concina 2, Mantovani Ignazio 1, Murero dott. Giov. 2.

**Una domanda.** — Ci scrivono:

*Signor Direttore*

Ho letto nel suo giornale il programma per un Collegio di educazione femminile che si istituirà a Gemona: e mi son ricordato subito di quell' altro famoso Collegio che si divisava di fondare anche a Udine, e che pare non sia stato se non un modo di uccellare il colto pubblico.

Che se ne fa ora?

Sarà fondato nonostante certe opposizioni, o certa inerzia di chi dovrebbe provvedere con solerzia e lealtà?

Diffusa la lieta notizia che fu fatto pago il santo desiderio di un istituto educativo che serva ad istillare nelle allieve, fra le altre cose, la bellezza dell' amore di Dio e della virtù; è probabile che di questa lieta notizia si servano certi buoni signori per mettere sempre meglio in cassone il progetto del Collegio Uccellis.

Nel pubblico anzi si parla proprio in questo senso. Lo creda a me, signor Direttore, che non mi limito a parlare col pubblico di Via Manzoni, ma mi ficco da per tutto o al *Friuli*, o dalla *Schiava*, o da *Paulato*, o da *Plotti*, o da *Maddalena*, o dai *Frari*, o da *Eufemia*, e ne sento di belle.

Se ella avrà meno riguardi del solito, un giorno o l'altro io la pregherò a stamparne qualcuna sul conto di certi paolotti-liberali.

Mi creda ecc.

**Il r. Commissario di Sacile,** signor Luigi Pasqualini ci inviava italiane lire 4 per i feriti dell'insurrezione romana, le quali vennero da noi trasmesse al Comitato figliale di soccorso.

**Società cooperativa di Udine.** Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società cooperativa addì 24 corr. veniva eletta la Presidenza nelle persone dei signori: G. B. de Poli Presidente, Martina cav. Giuseppe Vicepresidente, Bardusco Marco, Cozzi Giov., e Nardini Antonio direttori.

**La Biblioteca dei classici,** pubblicazione periodica e per associazione di opere di sommi scrittori, senza note o commenti. Sinora furono editi:

1.a *Serie* — Guitone d' Arezzo «*Rime*». Cavalcanti G. «*Brani della Storia fiorentina*» Busone da Gubbio e Cino da Pistoja. *L'avventuroso ciciliano e Versi.*

2.a *Serie.* Boileau *Œuvres poetiques* — Moliere: *Œuvres Choisies* — Bossuet. *Oraisons funebres.*

*Patti d'associazione.* Per tre mesi (tre volumi da 270 pagine in media cadauno) it. l. 4.— Per sei mesi (6 volumi) it. l. 6.— Per un anno (12 volumi) it. l. 11. . Per associarsi spedire il relativo vaglia a Massimiliano Mazzini, Tipografia G. Gaston, Borgo S. Jacopo, 26, Firenze.

**Rettificazione.** Il Direttore del Giornale fu pregato ad inserire quanto segue:

Nel resoconto da Lei fatto dell'Adunanza popolare tenuta Domenica scorsa in questa città trovo scritto che *gli due ultimi oratori furon pregati dal pubblico a prender la parola.*

Prego la sua gentilezza a voler correggere quella frase, e dire invece gli ultimi tre. E ciò a scanso di equivoci che potrebbero far credere ch' io avessi fatto *rivedere e correggere le mie parole*, le quali anzi dicevano al pubblico perchè avrei amato tenermi in silenzio.

Ringraziandola in antecipazione della gentilezza che spero mi verrà usata, ho l'onore di segnarmi

Della S. V.

Udine, 23 Ottobre 1867.

Devotissimo servitore.
D. Bolognini.

**Da Tolmezzo** ci venne la seguente scritta:

Credo di farle cosa grata dandole alcuni ragguagli sull'istruzione di questo distretto. Ella, le tante volte, nel suo pregiatissimo giornale ha commiserata la condizione dei maestri di campagna, certamente per indurre le autorità locali a riflettervi un poco e migliorarla. Ma siamo alla vigilia dell' apertura delle scuole, e posso, senza esser tacciato di bugiardo, assicurarla che nulla si è fatto per essi, anzi in qualche luogo si è tentato di peggiorare la lor condizione. Immaginatevi: pochi sono i maestri che abbiano uno stipendio che oltrepassi it. lire 300; eppure si pretenderebbe, che a questi patti, i maestri si assoggettassero anche alla scuola serale e domenicale.

Non si calcola, che fino a tanto che i maestri non sieno degnamente retribuiti, non si può da essi pretendere quell'istruzione che sola può rendere i nostri figli intelligenti, industriosi; non si calcola che un comune allora soltanto sarà ricco, quando sarà bene istruito. Imbecilli: essi vorrebbero che i maestri fossero tanto filantropi e pieni d'amor di patria da rifiutare ogni compenso e rendere i loro figli dottori in ogni ramo dello scibile.

Signori, che tenete in mano le sorti dei comuni studiate la legge: dietro questa migliorate la condizione dei maestri; ed avrete, v'assicuro, i vostri figli degnamente istruiti.

**Da Pordenone** ci scrivono in data 22 Ottobre:

« L'agitazione contro il parroco di Vallenoncello continua. La popolazione, nulla potendo penetrare sull'ordinamento del processo, anzi dubiosa che sia messo in disparte, ha tenuto Domenica scorsa una riunione pubblica. Fu un *meeting* in tutta regola. Vi furono parecchi oratori per parlare contro; nessuno a favore. Per ultimo venne addottato ad unanimità un ordine del giorno col quale si fa preghiera al Municipio locale, perchè, con tutti i mezzi possibili, procuri sia dato corso al processo contro il prete reo di lesa Maestà e di leso onor Nazionale, e che sia cacciato dalla parrocchia.

**Banca nazionale**
*nel Regno d' Italia.*
Succursale di Udine

AVVISO

A tenore del Decreto Ministeriale in data 9 ottobre 1867 N. 3919 ed a cominciare dal giorno 28 del volgente mese, presso gli Uffizi di questa Succursale della Banca Nazionale posti in Piazza delle Legna, si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 3 pom. le domande di acquisto delle obbligazioni al Portatore create col Decreto Reale 8 Settembre 1867 N. 3912 in esecuzione della Legge 15 Agosto 1867 N. 3848. — Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie dei versamenti a conto, — le quali saranno commutate in titoli definitivi dopo il pagamento a saldo.

Udine, 16 ottobre 1867.

*La Direzione.*

Spilimbergo 16 ottobre 1867.

Andervolti cav. Leonardo, Maggiore nello Stato Maggiore delle Piazze in aspettativa, dopo lunga malattia contratta nell' ardente clima della Calabria, — ove dal luglio 1865 all' ottobre 1866 sostenne le funzioni di Comandante militare del Circondario di Nicastro, — nel giorno 6 corrente compiva in Gajo di Spilimbergo la sua mortale carriera.

Supremo conforto nella immensa sventura fu per la desolata famiglia la gentile pietà, con cui gli ottimi concittadini, nel mattino del giorno otto, malgrado l' imperversare del tempo, con solenne convegno vollero accompagnare le spoglie del compianto estinto alla tomba.

Lo scrivente fratello, facendosi anche interprete dei sentimenti di gratitudine della afflitta consorte e dei figli dell' estinto, adempie al più sacro dei doveri rivolgendo un pubblico ringraziamento alle locali autorità civili, — alla Luogotenenza dei R. Carabinieri, — al Corpo della Guardia nazionale, — a quello della Civica Banda, — all' egregio Luigi dott. Pognici, che dopo aver prodigato con fraterna cordiale premura all' amico ammalato le sue mediche cure, profferì sulla bara di lui le più sante ed affettuose parole, — ed a tutti quegli ottimi cittadini, che con gara di nobile affetto accorsero ad offrire all' amato estinto l' amoroso tributo della preghiera, e dell' estremo addio.

Se grave ed irreparabile è la sventura che lo scrivente e la di lui famiglia colpiva, essi nel loro dolore non potevano desiderare dai gentili concittadini nè più sublime conforto, nè prova maggiore di simpatia e di affetto, per doverne serbare eterna la memoria e la riconoscenza.

Vincenzo Andervolti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Nostre particotari notizie, dice il *Pungolo*, recano che il marchese Pepoli è partito per Berlino, accompagnato da un segretario particolare, incaricato di una speciale missione.

Scrivono da Firenze:

Appena il Ministero sarà costituito, pubblicherà un comunicato nella *Gazz. ufficiale* nel quale affermando la linea di condotta che intende seguire, a proposito della quistione romana dirà fra le altre cose: che qualunque intervento francese a Roma e sotto qualunque forma possa essere fatto, sarà considerato dall' Italia come il principio di un conflitto inevitabile fra le due potenze.

Il nuovo Ministero, a quello che finora se n' è potuto sapere, spingerà con nuovo impulso gli armamenti del paese; a tal uopo sarà chiamata intanto una seconda classe sotto le armi, e sarà ricostituita la squadra nel Mediterraneo, disciolta dal Pescetto con la solita smania di economia!

Tutte queste cose il governo non potrà farle di suo; ed è certo che una delle prime intenzioni manifestate da Cialdini è quella di convocare subito il Parlamento.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 26 ottobre*

**Parigi** 25. Tutti i giornali esprimono sensi di simpatia per l'imperatore d'Austria. Egli prolungherà il soggiorno a Parigi fino al Novembre e prenderà congedo dalle Loro Maestà a Compiègne.

**Berlino** 24. La *Gazzetta della Croce* annunzia ufficialmente che gli ambasciatori a Monaco e Stuttgard ricevettero l'ordine di denunciare per la fine del corrente i trattati doganali del 1865 se il nuovo trattato doganale dell'8 luglio 1867 non sarà rettificato a Monaco e se il trattato di garanzia 13 Agosto 1866 già ratificato dal re del Würtemberg non è mantenuto a Stuttgard.

**Monaco** 24. La Commissione della Camera decise con 9 voti contro 1 di proporre alla Camera di respingere il trattato doganale colla Prussia.

**Berlino** 25. Michaelis presentò una proposta con cui invita il parlamento federale ad approvare i trattati doganali soltanto a condizione che gli stati del sud mantengono l'alleanza.

## Ultimo dispaccio:

**Terni** 25. Garibaldi sconfisse le truppe pontificie a Monterotondo impadronendosi di tre cannoni. Alcuni insorti sono feriti: molti pontifici sono morti, feriti e prigionieri.

**Torino** 25. Stassera ebbe luogo in favore di Roma una imponente dimostrazione che percorse tutta la città e presentò al prefetto un'indirizzo pel Re. Il prefetto si affacciò al balcone e disse poche parole vivamente applaudite; quindi la folla si sciolse.

**Parigi,** 25. Correndo voci che la situazione degli affari italiani siasi aggravata la rendita francese fu assai oscillante. Si contrattò 67.20 e rimento alle ore 9 a 67.60.

La *Patrie* annunzia che a S. Cloud l' imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri il quale sarebbesi occupato specialmente degli affari italiani in seguito ai dispacci importanti ricevuti da Roma e Firenze.

## Commercio e Industria Serica

*Udine* — Il nostro mercato serico in quest' ultima ottava accennò ridestarsi, avvenendo diverse contrattazioni *in greggio* 10[12, 11[12, 12[14, buone: i di cui prezzi furono pressochè stazionarii ai passati. Questo movimento venne in parte iniziato dall'arrendevolezza dei filandieri più che da un'animata domanda dall' estero.

*Milano* — Viva fu la domanda per organzini classici e fini, come pure per trame buone che quasi mancanti, gli acquisti furono limitatissimi. Sussiste sempre la domanda per greggie classiche, che scarseggiando o perchè tenute a prezzi troppo elevati nulle si resero le contrattazioni.

*Lione* — Mercato delle sete piuttosto calmo. La fiducia è nuovamente diminuita.

## NOTIZIE DI BORSA

| **Parigi** del | 24 | 25 |
| --- | --- | --- |
| Rendita francese 3 0[0 | 68.47 | 68.05 |
| » italiana 5 0[0 in contanti | 45.70 | 45.30 |
| » fine mese | 45.55 | 45.40 |
| *(Valori diversi)* | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 186 | 183 |
| Strade ferrate Austriache | 480 | 476 |
| Prestito austriaco 1865 | 321 | 321 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 48 | — |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 50 | 48 |
| Obbligazioni | 96 | 97 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. | 358 | 357 |

| **Londra** del | 24 | 25 |
| --- | --- | --- |
| Consolidati inglesi | 94 3[8 | 94 1[2 |

| **Venezia** del 24 *Cambi* | *Sconto* | *Corso medio* | |
| --- | --- | --- | --- |
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1[2 | it. l. | 202.50 |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1[2 | » | —.— |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » | 228.— |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 | » | 228.10 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 | » | 27.37 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1[2 | » | 108.75 |
| Sconto | 5 0[0 | » | —.— |

*Fondi pubblici* (con abbuono separato degli interessi).

Rend. ital. 5 per 0[0 da 49.60 a —.—; Prest. naz. 1866 67.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

*Valute.* Sovrane a it. l. —.—; da 20 Franchi a it. l. 21.90 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. 219.50.

**Trieste** del 25.

Amburgo 91.50 a 91.25 Amsterdam 104.— a —.—; Augusta da 103.75 a —.—; Parigi 49.45 a 49.25; Italia 44.75 a 44.65; Londra 124.85 a 124.35; Zecchini 5.99 a 5.97; da 20 Fr. 9.98 1[2 a 9.97 1[2; Sovrane 12.56; a 12.54; Argento —.— a —.—; Metallich. —.— a —.— Nazion. —.— a —.—; Prest. 1860 82.— a —.— Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobil. 176.25 a —.— Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 5.

| **Vienna** del | | 24 | 25 |
| --- | --- | --- | --- |
| Pr. Nazionale | fior. | 65.10 | 65.60 |
| » 1860 con lott. | » | 81.40 | 82.20 |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 56.40-58.— | 56.50.58.20 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 677.— | 678.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 175.50 | 177.10 |
| Londra | » | 124.40 | 124.25 |
| Zecchini imp. | » | 5.98 | 5.94 1[2 |
| Argento | » | 121.75 | 121.75 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*,
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

*(Articolo comunicato)*

La Casa d' educazione aperta già da quattro anni in Udine, calle Rauscedo N. 94, continua, e sotto la protezione e sorveglianza delle Autorità scolastiche che ne accordarono l'autorizzazione.

Scopo dell' Istituto è la educazione morale, intellettuale e civile, per fare cittadini costumati, assennati e vigorosi.

La educazione morale sarà promossa col formare il cuore degli allievi, volgendone al bene le tendenze men rette, insinuando le buone massime, moderando e correggendo i naturali difetti; e ciò con una disciplina rigorosa e paterna diretta dalla ragione e accompagnata dalla dolcezza e dalla persuasione.

Per provvedere all' istruzione, gli allievi saranno accompagnati al Ginnasio o all' Istituto tecnico e riaccompagnati finita la scuola. In casa saranno date opportune ripetizioni per sollevare il peso delle svariate materie e per avvantaggiarne il profitto. Saranno date inoltre lezioni di lingua francese, di disegno, di calligrafia e di declamazione.

Per gli elementaristi l' istruzione sarà tutto privata; a tal' uopo si è proveduto di abile istruttore.

La ginnastica, gli esercizi militari, il bigliardo e nel carnovale drammatiche rappresentazioni saranno i divertimenti per le ore di ricreazione.

Non sono accettati allievi la cui età oltrepassi gli anni 15.

La pensione, avuto riguardo alle prestazioni, sarà modicissima. Per maggiori informazioni rivolgersi al sottoscritto.

Della Giusta Ab. Paolo.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 129. 2

### AMMINISTRAZIONE FORESTALE

**del Regno d'Italia**

*Provincia di Treviso* *Ispezione di Motta*

## Avviso d'Asta

Nell' Ufficio dell' Ispezione Forestale di Motta e nel giorno 29 Ottobre 1867 dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom., alla presenza dell' Ispettore Forestale, e del suo Guardia Generale facente funzione di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente del sottobosco da fascine, e di N. 936 piante di querciarovere del Bosco Bandida di Annone, sotto l' osservanza del presente Avviso, e dell' annesso Quaderno d' oneri.

Le piante si vendono in Lotti N. 5, ed il sottobosco da fascine in Lotti N. 10 come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima ridotta specificata nel Prospetto.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 4 Novembre 1867 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d' aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L' asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla, e portarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L' asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all' aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, come pure il Quaderno d'oneri, sono ostensibili nell' Ufficio della Ispezione Forestale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante, ed il sottobosco, posti in vendita, od accompagnati dal Guardia Forestale, o soli se muniti della licenza dell' Ispettore.

***PROSPETTO** di circa 865 centinaja di fascine di sottobosco, e di N. 936 piante di rovere del R. Bosco Bandida di Annone.*

| Numero d' ordine | Numero del Lotto | Specie legnosa | Circoscrizione | Numero delle piante: progressivo | Numero delle piante: totale | Stima ridotta: Lire | Stima ridotta: C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | I | Piante di Rovere | I confini di ogni Lotto sono contrassegnati mediante piante di divisione che portano espresso in cifre romane ad olio rosso il Lotto rispettivo oltre alla demarcazione L. 4. fatta col martello forestale tinto ad olio rosso. | Dal N. 1 al N. 168 | 162 | 3256 | 88 |
| 2 | II | | | » » 169 » 380 | 212 | 3088 | 90 |
| 3 | III | | | » » 381 » 600 | 220 | 3138 | 70 |
| 4 | IV | | | » » 601 » 819 | 219 | 1826 | 48 |
| 5 | VI | | | » » 1121 » 1237 | 117 | 793 | 78 |
| 6 | I | Sottobosco da fascine di Carpine nocciuolo ed altre essenze in sorte | | Le fascine del sottobosco ammontano complessivamente a Centinaja 865 circa | | 57 | — |
| 7 | II | | | | | 114 | — |
| 8 | III | | | | | 270 | 75 |
| 9 | IV | | | | | 270 | 75 |
| 10 | VI | | | | | 199 | 50 |
| 12 | VII | | | | | 384 | 75 |
| 13 | VIII | | | | | 399 | — |
| 14 | IX | | | | | 299 | 25 |
| 15 | X | | | | | 285 | — |
| 16 | XI | | | | | 185 | 25 |
| 17 | | | | | totale | 14569 | 99 |

Motta il 14 Ottobre 1867.

*Il R. Ispettore Forestale*
**BELTRAMINI**

N. 1205. p. 3.

**REGNO D'ITALIA**

*Prov. del Friuli* *Distr. di Gemona*

**Il Municipio del Comune di Artegna**

### AVVISA

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica consociale di questo Comune e di quello di Magnano, alla quale è annesso l' emolumento di It. L. 1730.— compreso l' indennizzo pel Cavallo pagabili in rate trimestrali postecipate per due terzi dal Comune di Artegna ed un terzo dal Comune di Magnano.

Il totale della popolazione ammonta per Artegna a N. 3023 e per Magnano a N. 1752 di cui un terzo circa tanto pel Comune di Magnano che di Artegna hanno diritto all' assistenza gratuita.

Il Comune di Artegna non ha frazioni ed è quasi tutto situato al piano, e quello di Magnano è composto anche delle frazioni di Buerîs, Prampero e Billeria di cui una terza parte circa in Biva.

La residenza del Medico sarà in Artegna e li capitolari della condotta sono ostensibili presso questo Municipio.

Gli aspiranti dovranno corredare l' istanze a norma di legge, indirizzandole a questo Municipio, spettando la nomina a questo Consiglio ed a quello di Magnano, riuniti.

Dal Municipio di Artegna
li 30 Settembre 1867.

*Il f. f. di Sindaco*
L. MENIS

La Giunta — *Domenico Rotter*
*L. Comini* — *f. f. di Segretario*

p. 3.

### AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale nel Comune di Manzano coll'annuo stipendio di it. l. 1000 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti presenteranno la loro domanda a questo Ufficio entro il termine suddetto, corredata dei voluti documenti.

Dal Municipio di Manzano
li 21 ottobre 1867.

Il Sindaco
PERCOTO CARLO

p. 3.

REGNO D' ITALIA

*Prov. del Friuli* *Distretto di Udine*

*Comune di Martignacco*

**Avviso di concorso**

A tutto il giorno 15 (quindici) del p. v. novembre è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Martignacco, cui è annesso l' annuo stipendio di it. l. 1000 (mille) pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Dall' ufficio Municipale
li 16 ottobre 1867.

Il Sindaco
L. DECIANI.

N. 1238 p. 2.

*Prov. del Friuli* *Distr. di Gemona*

*Comune di Artegna*

### IL MUNICIPIO DI ARTEGNA

### AVVISO

In esito alle conformi deliberazioni delli Consigli Comunali di Artegna e Magnano, viene aperto a tutto Novembre p. v. il concorso alla condotta Ostetrica consorziale dei suddetti due Comuni coll' annuo stipendio di It. L. 300.00 pagabili a trimestri postecipati sulle rispettive Casse Comunali.

Le aspiranti produrranno le loro istanze di concorso a questo Municipale Protocollo non più tardi del 30 Novembre p. v. corredate dei seguenti documenti:

*a*) Diploma in Ostetricia.
*b*) Fede di nascita.
*c*) Dichiarazione di non essere vincolata ad altra condotta.

La condotta durerà un triennio, e la Mammana avrà obbligo dell' assistenza gratuita alle partorienti povere dei consorziati Comuni, e dovrà tenere la sua residenza in Artegna.

La popolazione complessiva dei due Comuni è di circa anime N.° 3375 di cui due terzi ha diritto alla gratuita assistenza, e le strade sono per la maggior parte in piano, ed in ottimo stato.

La nomina è di spettanza dei due consigli Comunali di Magnano ed Artegna.

Dall' Ufficio Municipale
Artegna li 20 Ottobre 1867

*Il f. f. di Sindaco*
L. MENIS

## ATTI GIUDIZIARII

N. 13405 3

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 28 Giugno 1867 N. 11466 prodotta da Orsola Potocco-Meroi esecutante contro Franc. fu Pietro Meroi esecutato nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 9 novembre pv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di suo ufficio del 4.to esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte, da effettuarsi alle seguenti

*Condizioni d' Asta*

1. I beni si venderanno in un sol lotto.
2. In questo 4.to esperimento seguirà delibera a qualunque prezzo.
3. Ogni offerente, ad eccezione della esecutante, dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima dei fondi.
4. Entro 14 giorni dall' approvazione della delibera dovrà depositare in giudizio il prezzo di delibera detratto il deposito di cui l'articolo 2.o sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.
5. I beni saranno venduti a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno, senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo potesse derivare per parte dell'esecutante.

*Descrizione dei beni da vendersi situati nel Comune censuario e pertinenze di Buttrio*

1. Orto in Mappa al N. 501 di pert. —.46 rend. l. 1.83 stimato fior. 39.43.
2. Casa Colonica in mappa al N. 507 di pert. 22 rend. l. 9.3.
3. Simile in mappa al N. 508 di pert. —.10 rend. l. 5.04 stimato f. 450.—
4. Aratorio in mappa al N. 1195 di pert. 1.62 rend. l. 4.86 stimato f. 138.86
5. Simile in mappa al N. 1400 di pert. —.52 rend. l. 2.06 stimato f. 176.57.
6. Arat. arb. vit. in mappa al N. 398 di pert. 3.83 rend. l. 10.97 stimato fiorini 246.21.
7. Pascolo in mappa al N. 2003 di pert. 1.01 rend. l. —.29 stimato f. 14.—

Assieme f. 1065.07.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 19 agosto 1867

*Il Pretore*
ARMELINI

*Sgobaro* canc.

N. 10366 p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Francesco q.m Domenico Simeone di Vidulis che sopra petizione 28 Luglio p.p. N. 7056 dei sigg. Giovanni Cozzi e Bertoldi di qui, fu emesso in di lui confronto il precetto di pagamento 30 Luglio p.p. p.i N. sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria per il pagamento di fior. 250 in oro ed accessorj, e che gli fu nominato in curatore l' avv. Dr. Antioco Varmo di qui al quale quindi, se non trovasse di costituirsi altro procuratore, farà pervenire i mezzi di difesa, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 18 ottobre 1867

*Il Reggente*
CARRARO

*G. Vidoni.*



Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.